

Semio-etica del rough hero

“Where vicious manners are described, without being marked with the proper characters of blame and disapprobation; this must be allowed to disfigure the poem, and to be a real deformity. [...] We are not interested in the fortunes and sentiments of such *rough heroes*: We are displeased to find the limits of vice and virtue so much confounded: And whatever indulgence we may give to the writer on account of his prejudices, we cannot prevail on ourselves to enter into his sentiments, or bear an affection to characters, which we plainly discover to be blameable.”

David Hume, *Of the Standard of Taste* (1760)

Negli ultimi due decenni le serie televisive hanno proposto all’attenzione degli spettatori protagonisti atipici, o quantomeno singolari rispetto a quelli tradizionali. Prima si è trattato di semplici *antieroi*, vale a dire di personaggi in cui le caratteristiche tipiche dell’eroe venivano parzialmente rovesciate, dei buoni “sporchi” in sostanza (Gregory House, ad esempio), poi sono arrivati i veri e propri *rough heroes*, dei protagonisti cattivi in tutto e per tutto (di cui Tony Soprano è il capostipite).

Questa particolare caratterizzazione è stata notata dagli studiosi di television studies che hanno inserito la loro discussione nel più ampio dibattito sui rapporti tra etica ed estetica (Carroll, Eaton, Smith, Mittell, Vaage), in prevalenza all’interno di due principali prospettive teoriche, la *cognitive media theory* e i *cultural studies*. Ma il protagonista cattivo o eticamente “difettoso” ha anche una lunga tradizione testuale precedente a quella dei personaggi della serialità televisiva, nel teatro (i MacBeth, Riccardo III), nella letteratura (Faust, Dracula, Mr. Hyde, Stavrogin, Humbert Humbert), nel cinema (Norman Bates, Hannibal Lecter), e nel comics (Rorschach e The Comedian di *Watchmen*, V di *V for Vendetta*, Deadpool).

Quindi esiste un quesito che in generale viene posto da diverse forme di narrazione: come posso amare un personaggio costruito e rappresentato in un modo che me lo dovrebbe fare invece odiare e detestare? Come posso appassionarmi alle vicende di un serial killer, di uno spacciatore, di un poliziotto corrotto, quando lo stesso individuo nella realtà mi farebbe inorridire?

Ma a questo proposito cosa può dire la semiotica, una metodologia che ha spesso evitato di toccare questioni etiche, ma che in questo caso si troverebbe a dovere affrontare una zona di confine tra etica, narratologia ed estetica. Possiamo azzardare l’apertura di un campo di ricerca ibrido definibile come della semio-etica della narrazione?

Bibliografia di riferimento

- ABRAMS, M.H. (1999), "Antihero", in *A Glossary of Literary Terms*, Heinle & Heinle, Boston, p. 11 (Seventh Edition).
- CARROL, N. (2004), "Sympathy for the Devil", in Richard Greene and Peter Vernezze (Eds.), *The Sopranos and Philosophy: I Kill Therefore I Am*, Open Court, La Salle, IL, pp. 121–136.
- CARROL, N. (2013), "Rough Heroes: A Response to A.W. Eaton", in *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, 71.4, pp. 371–376.
- EATON, A.W. (2011), "Rough Heroes of the New Hollywood", in *Revue Internationale de Philosophie*, 4, pp. 511-524.
- EATON, A.W. (2012), "Robust Immoralism", in *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, 70.3, pp. 281-92.
- EATON, A.W. (2013), *Reply to Carroll: The Artistic Value of a Particular Kind of Moral Flaw*, in "The Journal of Aesthetics and Art Criticism", 71.4, pp. 376–380.
- GARCIA, ALBERTO N. (2016), "Moral Emotions, Antiheroes and the Limits of Allegiance", in *Emotions in Contemporary Tv Series*, Edited by A.N. Garcia, Palgrave MacMillan, London, pp. 52-70.
- KIERAN, M. (2010), "Emotions, Art and Immorality", in Peter Goldie (Ed.), *The Oxford Handbook of Philosophy of Emotion*, Oxford University Press, Oxford, pp. 681-704.
- MITTELL, J. (2006), "Narrative Complexity in Contemporary American Television", in *The Velvet Light Trap*, 58, Fall, pp. 29-40.
- MITTELL, J. (2015), *Complex Tv: The Poetics of Contemporary Television Storytelling*, New York University Press, New York.
- SMITH, M. (2011), "Just What Is It That Makes Tony Soprano Such an Appealing, Attractive Murderer?", in W. Jones and S. Vice (Eds.), *Ethics at the Cinema*, Oxford University Press, Oxford, pp. 66–90.
- VAAGE, M.B. (2013), *Fictional Reliefs and Reality Checks*, in "Screen", 54.2, pp. 218-37.
- VAAGE, M.B. (2014), *Blinded by Familiarity. Partiality, Morality and Engagement with Tv Series*, in T. Nannicelli and P. Taberham (Eds.), *Cognitive Media Theory*, Routledge, London, pp. 268-284.
- VAAGE, M.B. (2015), *The Antihero in American Television*, Routledge, London.

Deadlines

1. Invio degli abstracts: **31 Gennaio 2017**/Abstract proposals due: January 31, 2017;
2. Valutazione degli abstracts: **28 Febbraio 2017**/Abstracts acceptance notification: February 28, 2017;
3. Consegna testi definitivi: **31 Maggio 2017**/Final papers due: May 31, 2017
4. Pubblicazione on line: **30 Settembre 2017**/On line publication: September 30, 2017.

Inviare l'abstract con nome, cognome e affiliazione accademica a/Send your abstract with name, lastname and academic affiliation to: andrea.bernardelli@unipg.it; gianfranco.marrone@unipa.it.

Lunghezza degli abstracts: max. 2.000 caratteri (spazi inclusi)

Abstract proposal max. length: 2.000 characters (spaces included)

Lunghezza massima del testo finale: 40.000 caratteri (spazi inclusi)

Papers length: 40.000 characters (spaces included)